

→ «La seconda canna del Frejus è necessaria per adeguare gli standard di sicurezza del traforo alle nuove prescrizioni richieste dall'Europa». A chiarire ancora una volta che il raddoppio del Frejus è indispensabile per la sicurezza è stato Gianni Luciani, amministratore delegato di Sitaf, durante un incontro che si è tenuto ieri a Bardonecchia per presentare il progetto e nel corso del quale ha anche ribadito che, almeno per ora, il tunnel sarà solo una galleria di sicurezza. «L'eventuale separazione dei flussi di traffico - ha ricordato - sarà una decisione dei Governi e comunque non comporterà il passaggio automatico di un solo veicolo

IL TRAFORO Presentato il progetto. La Sitaf: «La seconda canna non aumenterà il passaggio di Tir»

«Il raddoppio indispensabile per la sicurezza» E in Francia scavano già da un anno e mezzo

pesante in più rispetto ai flussi attuali. I nostri studi spiegano infatti che gli operatori scelgono il percorso più in relazione ai costi che non alle garanzie di sicurezza». Ma in caso di apertura al traffico, per il sindaco di Bardonecchia, Roberto Borgis, è necessario «il contingentamento dei mezzi, non più di 4 mila al giorno». Intanto contro il raddoppio della seconda canna si è di

nuovo schierata Legambiente. Ieri mattina una decina di attivisti sono entrati nel cantiere e hanno srotolato uno striscione con lo slogan: «Meno Tir, più sicurezza». I lavori del tunnel comunque proseguono anche se con un anno e mezzo di ritardo rispetto al versante francese. La talpa arriverà soltanto in primavera mentre a gennaio dovrebbe iniziare lo scavo tradizionale.

L'occasione di ieri è stata utile anche per presentare una proposta del Comune di Bardonecchia, pronto a farsi carico del materiale estratto dalla galleria. Un gesto di buona volontà che potrebbe fruttare ben 15,9 milioni di euro da investire in svariate opere sul territorio. «Nulla è ancora stato deciso - spiega il sindaco -, dovremo consultarci con la cittadinanza ma ci sono diversi lavori che po-

trebbero essere realizzati con quel materiale». Secondo il progetto originario terra e rocce avrebbero dovuto essere trasportate a Montanaro con una spesa per Sitaf, la società che gestisce il traforo, di 17 milioni di euro e la perdita, per Bardonecchia, del 50% dei 5,8 milioni di euro stanziati dal Governo per le compensazioni. Lasciando invece in Valle il materiale, Sitaf risparmierebbe 13 milioni che potreb-

bero essere reinvestiti in opere sul territorio. Ma non è tutto: Bardonecchia incasserebbe anche altri 2,9 milioni di euro di compensazioni, come ha spiegato l'amministratore delegato della Sitaf. «Con quel materiale si potrebbe mettere in sicurezza la frana del Melezet con la costruzione di un vallo paramassi, migliorare la strada Bardonecchia-Rochemolles ed eventualmente rimodellare l'area di imbocco delle due gallerie - spiega Borgis - con le compensazioni potremmo invece sistemare il palazzetto dello sport e rimettere a posto il ponte di ingresso al paese».

Carlotta Rocci